

BRESCIA E PROVINCIA

Festa della donna

Un ventaglio di iniziative per la parità di genere

A scuola arriva una cassetta postale contro ogni forma di abuso e violenza

Posizionata all'istituto Bonsignori di Remedello, raccoglierà le segnalazioni di studenti e studentesse

Gianantonio Frosio

■ Una cassetta piccola piccola, ma portatrice di grandi speranze. È quella che, all'interno del progetto «Bullismo e violenza di genere: una lettera per denunciare» ideato dalla Provincia di Brescia, ieri, in occasione della Giornata internazionale della donna, è stata inaugurata all'Istituto Bonsignori di Remedello. Un istituto omnicomprensivo particolare, perché riunisce tutti gli ordini di scuole: si va dall'infanzia fino alle superiori.

Il progetto. Ideato da Daniela Edalini (consigliere provinciale con delega alle Pari opportunità) e Filippo Ferrari (suo collega delegato all'Istruzione), il progetto prevede il posi-

zionamento di 60 cassette postali all'interno di altrettanti istituti superiori. Così, dopo quella consegnata al liceo De André in città, ieri è toccato al Bonsignori: scelta «obbligata», visto che, oltre ad essere consigliere provinciale, Daniela Edalini è anche consigliere comunale di Remedello. Da giovane, inoltre, aveva studiato proprio al Bonsignori.

«L'obiettivo - ha spiegato il dirigente scolastico Michele Iammarino - è quello di raccogliere, naturalmente in forma riservata, segnalazioni di studenti e studentesse che hanno subito o sono venuti a conoscenza di abusi o violenze».

«Oggi - gli ha fatto eco Daniela Edalini - abbiamo consegnato la cassetta all'Istituto omnicomprensivo Bonsigno-

ri per sensibilizzare le ragazze e i ragazzi nei confronti dei tragici fenomeni che riguardano bullismo e violenza di genere. Abbiamo cercato di andare oltre le pur preziose riflessioni, offrendo qualcosa di concreto, nella speranza di poter contribuire a ridurre questi fenomeni».

Stop ai soprusi. All'inaugurazione tutti hanno sottolineato l'importanza di denunciare qualsiasi tipo di violenza e sopruso: il sindaco Simone Ferrari e il suo vice Elisa Gallupini, Filippo Ferrari, i docenti Marisa Gogna e Umberto Scotuzzi. Ad ascoltare questi inviti c'erano molti studenti dell'Istituto, tra i quali anche Yahya Harchane, che ha ideato il segnalibro a tema regalato ai presenti. Bello ed efficace lo slogan scelto: «Imbusta i tuoi problemi».

Erano presenti anche altri quattro consiglieri provinciali: Caterina Lovo Gagliardi, Suela Plaka, Maria Teresa Vivaldini e Roberta Sisti, che hanno invitato tutti a battersi in favore delle donne, contro

PER SAPERNE DI PIÙ

In forma anonima. Il progetto «Bullismo e violenza di genere: una lettera per denunciare» prevede la consegna di 60 piccole cassette postali, nelle quali gli studenti possono mettere, in forma anonima, segnalazioni di bullismo o violenze di genere.

Prossima tappa. «Abbiamo realizzato 60 cassette - spiega Filippo Ferrari - perché intendiamo metterne una in ogni scuola superiore della provincia. A breve toccherà all'Abba di Brescia».

La speranza. L'idea di mettere delle piccole cassette postali nelle scuole superiori è venuta partendo dalla speranza che, forse, quegli studenti che fanno fatica ad aprirsi in famiglia, a scuola, oltre tutto in forma anonima, potrebbero avere meno remore a farsi sentire.

Senza fretta. Con la consegna delle cassette si procede senza fretta, perché si vuole caricare di significato la cerimonia, legandola di volta in volta a una situazione particolare.

L'iniziativa è promossa dalla Provincia: in tutto ne saranno installate sessanta

«Ci batteremo fino a quando non sarà l'ultima»

Sciopero

In centinaia al presidio in piazza Loggia promosso da Non una di meno

■ Una manifestazione contro la «violenza patriarcale», un presidio nel cuore della città contro le politiche «familiste e razziste del Governo Meloni». Ma soprattutto un grido di rabbia per dire basta ai troppi femminicidi che si registrano nel nostro Paese.

Ieri pomeriggio in piazza Loggia, in occasione dello sciopero transfemminista promosso dall'associazione Non una

di meno Brescia - la stessa iniziativa è andata in scena in diverse città italiane in occasione dell'8 Marzo - si sono ritrovate centinaia di manifestanti. Per lo più donne, anche se non sono mancati gli uomini, come un signore che ha deciso di accompagnare la moglie: «È giusto essere qui per rivendicare i diritti delle donne».

Nessun comizio particolare, soltanto un po' di musica e tanti striscioni a far da sfondo al corteo e alla rabbia delle manifestanti. Come l'attivista del sodalizio Giovanna Piazza, che ha ribadito con forza un concetto chiaro: «Non c'è una vita che vale più delle altre, tutte le sorelle vittime di femminicidio sono qui con noi, lottano con noi. Ognuna di loro dove-



Il presidio in piazza. Alcune manifestanti allo sciopero

va essere l'ultima, ma non è stato così. Noi non ci fermeremo fino a quando non ci saranno più vittime. Purtroppo a Brescia la tematica della violenza di genere è sentita a sprazzi, manca la consapevolezza che questa mobilitazione debba essere costante».

Ma come sottolineato anche da un'altra attivista, Arianna Capasso, «la violenza di genere non è solamente un fem-

minicidio, ma si articola in molti aspetti della vita e non siamo abituati a riconoscerli». Infatti, la loro lotta non riguarda soltanto la discriminazione di genere, «ma anche quella razziale e di classe. Siamo qui anche per dire basta al genocidio nei confronti del popolo palestinese», ha concluso Giovanna Piazza, prima di riprendere il corteo. //

SIMONE BRACCHI



Inaugurazione. Il momento in cui è stata svelata la speciale cassetta

la violenza di genere e il bullismo.

La cerimonia. In conclusione, a tutte le donne presenti è stato affidato l'onore di procedere con il tradizionale taglio del nastro: operazione portata a termine con una coreografia particolare. Di solito, alle

inaugurazioni le «autorità» brandiscono il forbicione, con due belle ragazze che, ai lati, reggono la fascia tricolore. Ieri il forbicione è passato nelle mani dell'altra metà del cielo: a reggere il nastro due baldi giovinotti, per l'occasione relegati al ruolo di paggetti. //

«Il patriarcato esiste nel mondo islamico»

La Lega

Al gazebo evidenziata la differenza «tra la loro cultura e l'occidente»

■ «In Europa hai gli stessi diritti di tuo marito». Una ragazza coperta dal niqab fa da sfondo a questa scritta (in italiano e in arabo) sui manifesti scelti dalla Lega per l'8 Marzo.

Il partito porge la mano alle donne del mondo mediorientale, ritenute le vittime principali del patriarcato, quelle con meno diritti e più soggette a violenza. «Prima della nostra cultura occidentale, è quella islamica a dover cambiare - spiega l'onorevole Simona Bordonali nel gazebo allestito in corso Palestro -. I dati sui femminicidi dal 2018 al 2021 ci dicono che il 23% dei col-

pevoli è di origine straniera, a fronte dell'8,5% di immigrati presenti in Italia: non diciamo che sono tutti pericolosi, ma è evidente che commettano più femminicidi rispetto agli italiani». La deputata non risparmia critiche a Non una di meno. «Ci contrapponiamo a chi sta facendo scioperi e si dimentica di alcune donne - prosegue -. Si continua a parlare di patriarcato: ritengo che in Italia non esista più, mentre è presente nel mondo islamico».

Parole condivise dalla segretaria della Lega Roberta Sisti: «Qualche passo in avanti l'abbiamo fatto. Tante donne hanno raggiunto ruoli di prestigio, come il sindaco a Brescia, e il presidente del Consiglio è donna». E sulla politica ritorna Bordonali: «Il Governo ha fatto molto e la cosa più importante è la legge contro l'utero in affitto, che evita alle donne di diventare esclusivamente incubatrici». //

S. Z.